

Il solenne, commovente omaggio del Ticino ai suoi figli morti al servizio della patria

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **11 (1938)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-241738>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE TICINESE

ESCE OGNI DUE MESI

Direzione e Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALESTRA, Lugano.

Amministrazione: 1° Ten. G. BUSTELLI — Ten. T. BERNASCONI

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—. - Conto Chèque postale Xla 53. - Lugano

Il solenne, commovente omaggio del Ticino ai suoi figli morti al servizio della Patria

(Bellinzona, 4 dicembre 1938)

La commemorazione dei Militi caduti durante il servizio prestato alla Patria nel periodo della mobilitazione della grande guerra è riuscita un imponente tributo di omaggio reso dalle Autorità militari, civili e religiose e dal popolo, in una calda atmosfera di patriottismo e di fedeltà alle nostre istituzioni.

All'alba un gruppo di tamburini aveva suonato la diana per le vie della città e più tardi una Guardia d'onore e la Musica dei sott'ufficiali avevano accompagnato gli alfieri alla presa in consegna delle bandiere dei battaglioni ticinesi e delle corone di omaggio, scortandoli fino al piazzale della Stazione. Frattanto i treni avevano riversato alla Capitale folti gruppi di militari e di civili.

Alle 9, le colonne sono formate e, dopo che la Guardia d'onore è passata in rassegna dal col. div. Tissot, il corteo, guidato dal Cap. Albertoni, muove per il viale della Stazione, al rullo dei tamburi e al ritmo delle note della Musica dei sott'ufficiali alternate con quelle della Civica Filarmonica. Gli edifici pubblici e molti privati sono imban-

dierati; ai margini del viale la popolazione di Bellinzona e quanti sono accorsi da vicino e da lontano si addensano ad osservare con ammirazione lo sfilare della lunga formazione patriottica. Apre il corteo la Musica dei sott'ufficiali; seguono le bandiere dei Bat. di mont. 94, 95, 96 e 130 e dei carabinieri 9, ed esploratori con le corone, cui fa scorta la Guardia d'onore composta di un forte gruppo di militi volontari della Compagnia di copertura di frontiera 10, agli ordini del I. ten. Lucchini, presidente del Comitato d'organizzazione. La rappresentanza degli ufficiali è imponente; preceduti dalle bandiere dei vari Circoli, passano circa 120 ufficiali; in prima fila il col. div. Tissot, con ai fianchi il col. brigadiere Waldis, i col. Gansser e Bolzani; poi i ten. col. Antonini, comandante del Regg. 32, Respini, Albisetti, Bonzanigo, Brenni, Casella e Luzzani, diversi Maggiori, un folto stuolo di capitani e tenenti. Fanno seguito una massa altrettanto numerosa di sott'ufficiali con le bandiere delle associazioni, una settantina di guardie federali di confine e la Musica di Bellinzona.

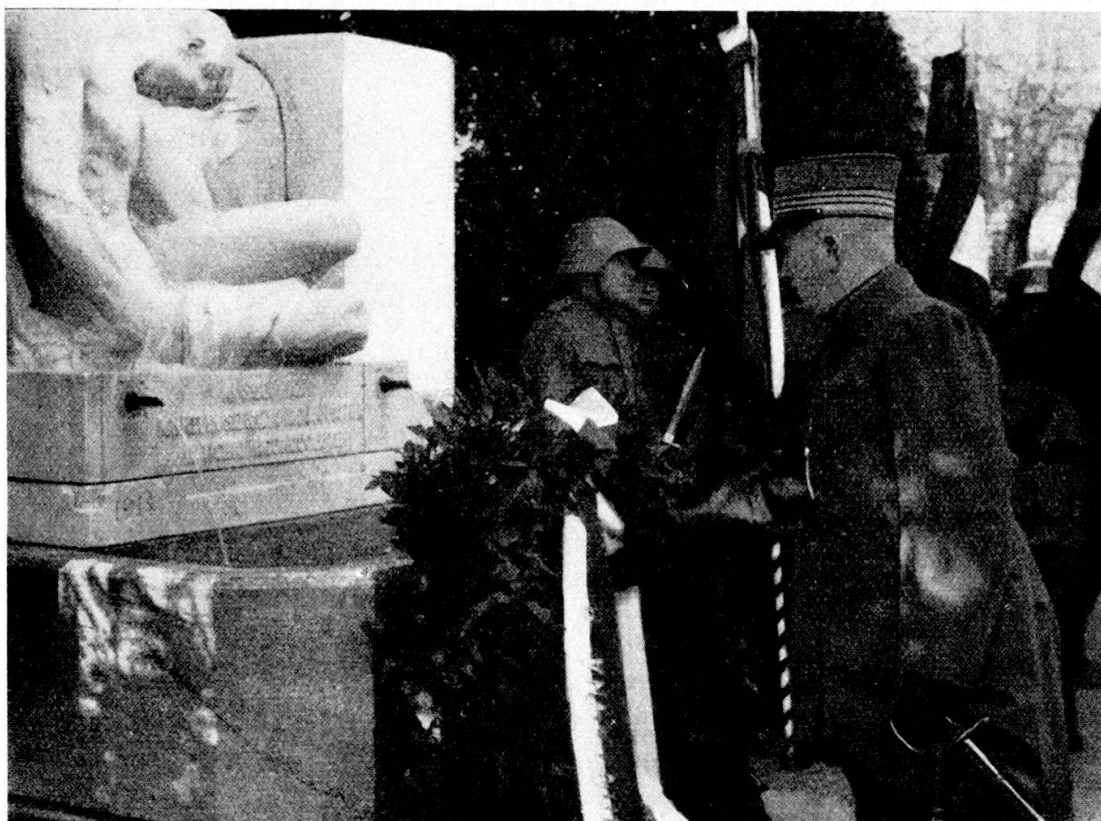
Fra le autorità civili partecipanti al corteo si notano i consiglieri di Stato on.li Forni, Celio e Antognini, preceduti da due uscieri in uniforme, le delegazioni del Gran Consiglio con il presidente on. Mazza e del Municipio locale col vice sindaco on. Lepori. Sfilano quindi numerosi soldati in abito borghese e le famiglie dei militi morti in servizio della Patria, le rappresentanze di varie associazioni, e chiudono la imponente formazione due centurie di esploratori ed esploratrici.

Il corteo sosta sulla piazza dell'Indipendenza, schierandosi attorno al monumento che ricorda la nostra entrata nella Confederazione. Dopo gli squilli marziali della Musica di Bellinzona viene deposta ai piedi del monumento da due militi una grande corona d'alloro avvolta in un nastro dai colori ticinesi. La sfilata prosegue per Piazza Governo e si dispone a cerchio attorno al monumento dei soldati morti per la Patria. Al marmo che lo scultore Apollonio Pessina ha scolpito per simboleggiare il sacrificio dei 112 Caduti ticinesi, dà sfondo e risalto magnifico un grande drappo rosso crociato. Nel sorriso del tepido sole che spunta sulle cime, il monumento sembra un candido altare della Patria, consacrato ad un nobile sacrificio. Gli fanno ala d'onore le bandiere dei battaglioni ticinesi, delle associazioni militari e dalle varie associazioni rappresentate: una trentina di vessilli che ora tremolano, ora si agitano allo spirare del vento. Dietro le file del corteo si assiepa la folla che è andata man mano accorrendo e partecipa con spirito commosso alla cerimonia di commemorazione. Dal Castello di Uri il cannone tuona ad intervalli.



Spentesi le note marziali, la Civica Filarmonica suona, mentre i militari si irrigidiscono sull'attenti, la marcia funebre di Chopin, e al lento scandere della melodia un alone di tristezza si diffonde sull'adunata e stringe i cuori di commozione. Da una tribuna eretta a destra del monumento il Cappellano Cap. Alberti, fa l'appello dei Morti per la Patria. Eleva dapprima un pensiero e un ricordo commosso alla loro memoria e poi li chiama per nome ad uno ad uno, quasi a scolpirli nel cuore degli astanti. «Noi vi chiamiamo perchè abbiate a proteggere la Patria, perchè voi siete i suoi angeli tutelari adesso e sempre». E dopo l'appello, fra un religioso silenzio, la preghiera a Dio: «A questi cari defunti, a quelli che li hanno preceduti e seguiti, concedi Onnipotente Iddio il riposo eterno. Per il loro sacrificio disperdi quelli che vogliono la guerra».

A sua volta il col. brigadiere Waldis, in brevi, scultoree parole, rende omaggio ai morti ed esalta la compatta unità che stringe armata e popolo davanti alla tomba dei camerati. Lo stesso Comandante della Brigata ticinese depone una corona d'alloro sui gradini del monumento. Sui nastri rosso-bianchi spiccano le parole: «La Brigata montagna 9 ai bravi camerati». E mentre la musica dei sott'ufficiali intona l'Inno



Patrio, un cuscinetto di fiori dai colori nazionali viene deposto da due Esploratori davanti al marmo, quale omaggio della Croce Rossa Svizzera, Sezione di Bellinzona.

In seguito prende la parola l'on. Forni, presidente del Consiglio di Stato e del Comitato d'onore della commemorazione. Egli legge dapprima il seguente telegramma con il quale l'on. Motta scusa la sua assenza: *«Partecipo con spirito commosso alla cerimonia indetta in onore e in memoria dei Militi Ticinesi morti durante l'ultima mobilitazione. La prego di salutare in mio nome tutti i presenti, assicurandoli che il recente voto ha riempito il mio cuore di gioia e di fierezza perchè ha dimostrato ancora una volta che il popolo ticinese fa poggiare le sue libere istituzioni sulla grande idea della responsabilità civile»*.

L'on. Forni ricorda i tristi anni della mobilitazione. Rievoca le date dell'inizio della grande guerra e dell'armistizio e esalta lo slancio e la dedizione con la quale — come ha riconosciuto il col. Schibler, comandante del Regg. ticinese, e presente alla cerimonia — il Ticino è accorso a proteggere le frontiere della Patria e lo spirito generoso con cui è stato chiamato a difenderla all'interno durante i moti scoppiati nel 1918. Rende omaggio al contegno esemplare del popolo ticinese a favore della

neutralità svizzera e per l'intangibilità dei principi che costituiscono i cardini delle nostre istituzioni democratiche. L'oratore si fa interprete del Governo cantonale e del popolo per esprimere ai Caduti la più viva ammirazione e la più profonda gratitudine, plaudendo all'iniziativa degli Ufficiali di organizzare la commemorazione. Il sacrificio di quelli che commemoriamo ci induce ad un giuramento perchè abbiamo a fare tutto ciò che la Patria ci chiederà per la sua grandezza. Chiude esclamando: Viva la Svizzera e viva il Ticino!

Il Salmo Svizzero eseguito dalla Filarmonica ha coronato la commovente e solenne commemorazione la quale è stata ancor più altamente significativa in quanto si è voluto tributare alle anime dei soldati morti per la Patria, non il solo ricordo nostro affettuoso ma anche la preghiera di suffragio.

Questa parte si è compiuta con una solenne ufficiatura funebre nella Collegiata, celebrata da S. E. Mons. Angelo Jelmini. Poco prima delle 11 il corteo da Piazza Governo giungeva alla Collegiata e saliva al tempio, seguito da una folla di fedeli, sicchè in breve la vasta chiesa apparve interamente gremita. In mezzo è eretto un catafalco ricoperto da un grande drappo rossocrociato, sormontato da un casco e da una palma. L'arrivo di Mons. Vescovo è salutato dalla Musica militare con le note della marcia ufficiale della Brig. mont. 9.

Appena indossati i sacri paramenti Mons. Vescovo dall'altare si rivolge al popolo. Ringrazia il Comitato organizzatore della nobile commemorazione per l'invito tanto gradito di partecipare al tributo solenne di riconoscenza ai soldati morti per la Patria mentre la guerra insanguinava l'Europa. « Voi avete già commemorato ai piedi del monumento questa nostra balda gioventù; ma è troppo giusto che anche in questo tempio, riuniti nella preghiera, si elevi la parola di gratitudine. Nel sacrificio della Messa avrò presenti ad uno ad uno i nomi perchè Cristo Salvatore sia anche per loro salvezza e vita immortale. Ma il ricordo dei Morti ci è monito a compiere tutto il nostro dovere verso Dio, verso la Patria e verso noi stessi, come privati, come cristiani e come cittadini. Facendo presenti gli insegnamenti che la Chiesa ci dà, richiama alla vera concezione della vita, incita allo spirito di sacrificio e ammonisce all'unione spirituale per il trionfo dello spirito sul materialismo. Mentre s'inchina davanti alla bandiera della Patria, ripete che dobbiamo essere sempre migliori cristiani e migliori svizzeri »

Durante la celebrazione della S. Messa la Corale Melodia di Bellinzona eleva in poderoso coro il canto di « Beati i Morti » di Mendelssohn e la musica dei sott'ufficiali diretta dal serg. Aldo Giollo fa echeg-

giare le note dell'inno patrio. La Corale Melodia canta il « Libera me Domine » a 3 voci del maestro Perosi durante la benedizione del tumulo. La funzione ha termine verso mezzogiorno.

All'albergo Internazionale è poi seguita una riunione con banchetto per gli ufficiali. La Municipalità locale ha offerto il vermouth d'onore. Erano presenti con i più alti ufficiali anche il col. Schibler, in civile, l'on. Celio per il Governo, l'arciprete di Bellinzona, le rappresentanze dei Municipi locale, di Lugano e Locarno: un centinaio circa di commensali. Alla fine del banchetto squisitamente servito, hanno preso la parola il cap Tenchio, presidente del Circolo Ufficiali di Bellinzona, il I. ten. Lucchini, presidente del Comitato d'organizzazione, il Rev mo Arciprete Giorgi. Numerose le adesioni pervenute, e tra esse quelle del col. comandante di corpo Prisi e del col. Dollfus, del ten col. Vegezzi, del col. von Planta, del col. Dormann, già comandanti di truppe ticinesi, dell'on. Martignoni, ecc.

Da ultimo è invitato a parlare il col. Schibler il quale dice la sua forte impressione per la degna manifestazione e rievoca i suoi anni passati al Comando delle truppe ticinesi che restano sempre tra i più bei ricordi della sua carriera militare. Ha chiuso inneggiando al Ticino e alla necessità per la Svizzera di proteggere con tutti i modi l'italianità del Ticino. Il vecchio comandante del Reggimento ticinese è stato festeggiatissimo e le sue parole hanno degnamente chiuso la giornata patriottica.

Concorso di lavori a premio indetto dalla Società Svizzera degli Ufficiali

Il Comitato Centrale della Società Svizzera degli Ufficiali pubblica la lista dei temi per il concorso 1939-40 stati elaborati dalla giuria appositamente nominata e presieduta dal sig. Col. Divisionario Constam.

Temi

1. Misure militari presi nel 1856 in occasione della questione di Neuchâtel.
2. Abbozzo di una geografia militare della Svizzera con particolare riferimento ai confini attuali.
3. Influenza dell'aviazione sui nostri metodi di combattimento.
4. L'impiego tattico degli aggressivi chimici in Svizzera.
5. Corrispondono le norme fondamentali del nostro « Servizio in campagna » sulla sicurezza durante lo stazionamento, la marcia ed il combattimento con la condotta moderna della guerra?